

SCATTANO LE PRIMARIE. E GLI ALTRI?

ANCHE A DESTRA SERVE UN CEV

di GIANFRANCO PASQUINO

E' quasi fatta. Sappiamo chi è il candidato non-Cev. Abbiamo anche la candidata di Sinistra e Libertà. In attesa che Gianmario Anselmi confermi le sue intenzioni, finalmente, anche Maurizio Cevenini c'è. La sua decisione è stata sofferta e meditata. Ma la sua presenza unitamente a quella di altri tre concorrenti molto diversi fra di loro rende le primarie del Partito Democratico un reale esercizio di democrazia. Naturalmente, c'è ancora spazio per eventuali candidati civici, ma il campo dei partenti offre agli elettori e ai simpatizzanti del centro-sinistra un menu rappresentativo delle loro probabili preferenze. A giudicare dalla popolarità, Cevenini è quello che si dice un *front-runner*, ovvero parte in testa, ma non necessariamente avvantaggiato. Comunque, il suo vantaggio non è improprio. Non dipende da sostegni oscuri o da manipolazioni. Al contrario, quello che ha ritardato la sua decisione fino a oggi è stato proprio il timore di opposizioni oscure e di manipolazioni sotterranee.

In effetti, oramai lo sanno tutti, Cevenini non gode della stima specifica, ovvero come papabile sindaco, di tutto il partito. Dal punto di vista delle primarie, è meglio così. Anzi, persino per lui, sarà meglio così. Anche se non è vero che non prende posizioni per non scontentare nessuno, infatti, si è già espresso sul Cavis e sul testamento biologico, adesso dovrà cominciare a delineare i punti che ritiene qualificanti per diventare, nel caso, un buon sindaco di

Bologna. Non deve affatto sfilare un programma dettagliato come pensano i «fondamentalisti», molti dei quali, a suo tempo, sostennero Cofferati. Un candidato bravo esprime idee nella sua campagna per le primarie e raccoglie informazioni. Se è davvero bravo, interagisce con gli elettori, eventualmente correggendo le sue posizioni iniziali. Sia nelle occasioni matrimoniali sia alla partita del Bologna, Cevenini entra in contatto con centinaia di persone le quali, sicuramente, gli comunicano anche che cosa non va e che cosa vorrebbero. Quello che, programmaticamente, si chiede a Cevenini è non soltanto giusto, ma anche doveroso chiederlo, altrettanto puntigliosamente, agli altri candidati senza accontentarsi di risposte, già sentite, tanto altisonanti quanto fumose.

Ad alcuni bolognesi piacerebbe porre domande anche al candidato del centro-destra. I dirigenti del Pdl e della Lega adesso conoscono il campo dei candidati del centro-sinistra e possono, dunque, scegliere con cognizione di causa. Il loro silenzio non è il prodotto di una intelligente strategia. Non stanno mirando a sfruttare il fattore sorpresa. E' più probabile che non sappiano che pesci prendere: un leghista localmente scalpitante o di importazione, un candidato di partito destinato a perdere, un papa straniero? Non sarebbe male se riuscissero a trovare un Cevenini di destra, ovvero un candidato popolare e affabile, non a digiuno di politica e di amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

